

## Speciale Giubileo La chiusura delle Porte Sante

alle pagine 2 e 3

## Leone XIV: Roma sia all'altezza dei suoi piccoli

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)  
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084  
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

## Pace, scelta quotidiana e cammino di giustizia

Questi primi giorni del 2026 ci offrono uno spazio privilegiato per riflettere sul passato e assumere con responsabilità lo sguardo verso il futuro. Il Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2026 di Papa Leone XIV si inserisce pienamente in questa prospettiva, ricordandoci che la pace non è un semplice augurio formale, ma una scelta quotidiana che coinvolge sia la dimensione personale sia quella comunitaria.

La pace non si riduce all'assenza di conflitti: è un cammino paziente di giustizia, riconciliazione e cura delle relazioni. Come sottolinea il Santo Padre, essa nasce da cuori disarmati prima ancora che da accordi diplomatici, incarnando quella "pace disarmata e disarmante" di cui parlò il giorno stesso della sua elezione al soglio pontificio, capace di trasformare la vita di ciascuno e le comunità.

In un contesto segnato da guerre, polarizzazioni sociali e crisi del dialogo, il nuovo anno diventa un'opportunità per rinnovare il nostro sguardo sull'altro, non come nemico o ostacolo, ma come volto e soggetto di relazione. Costruire la pace richiede uno spirito attento e critico, capace di denunciare le ingiustizie strutturali che la minano, dalla povertà all'emarginazione sociale, dallo sfruttamento delle persone alla degradazione dell'ambiente. In questo cammino, ogni gesto di apertura, dialogo e solidarietà diventa seme di pace, ricordandoci che ogni intesa, ogni accordo, nasce sempre e comunque dal cuore.

Giulio Albanese

## l'editoriale

L'Anno Santo,  
un seme di speranza  
che può dare raccolto

DI GIULIO ALBANESE

Il Giubileo inaugurato da papa Francesco e che il prossimo 6 gennaio sarà portato a compimento dal suo successore, Leone XIV, va letto come un'occasione di discernimento collettivo, costruito attorno alla parola che ne ha rappresentato il cuore pulsante: la speranza. Non un sentimento vago o meramente consolatorio, ma una virtù incarnata nella storia, chiamata a prendere forma nelle scelte personali come nel contesto più ampio della convivenza sociale, del consesso civile ed ecclesiale. A bilancio quasi concluso, la domanda decisiva resta se questa speranza sia stata realmente generata, custodita e tradotta in processi riconoscibili e duraturi. Nella bolla *Spes non confundit*, papa Francesco aveva indicato con chiarezza che la speranza cristiana non può reggere senza una vera "alleanza sociale": un patto tra istituzioni, comunità, economia e politica capace di opporsi alla cultura dello scarto e dell'indifferenza. Su questo terreno il Giubileo ha offerto segni significativi, soprattutto sul piano simbolico e pastorale: nella nostra Roma, il cardinale vicario Baldo Reina ha promosso incontri con le istituzioni, visite, gesti di prossimità, richiami insistenti alla misericordia, una rinnovata centralità dei poveri nel racconto ecclesiale. Più fragile, però, è apparso il passaggio dal segno al cambiamento strutturale. Tra gli altri esempi, l'invito a iniziative concrete a favore dei detenuti ha suscitato risposte generose ma spesso sporadiche: apertura della Porta Santa a Rebibbia, momenti di ascolto, qualche progetto di reinserimento. È mancata, invece, una pressione più sistemica capace di incidere sulle condizioni di molti penitenziari e sulla logica prevalentemente punitiva che ancora li governa e ostacola il dettato costituzionale sul compito di recupero che alla pena sottende. Anche il capitolo dei giovani, indicati come primi destinatari della speranza, resta segnato da una certa ambivalenza: se da un lato la Chiesa ha affinato il linguaggio e moltiplicato gli spazi di partecipazione, dall'altro la stessa società fatica ancora a riconoscerli come soggetti pienamente corresponsabili, soprattutto quando sollevano interrogativi scomodi sulla gestione del potere e la credibilità delle istituzioni. Sul fronte dei migranti, la voce profetica del magistero è rimasta limpida e coerente, ma il divario tra le parole e le politiche concrete, anche in Paesi di antica tradizione cristiana, non si è colmato. La speranza proclamata si è spesso infranta contro paure collettive e calcoli elettorali. Ancora più esigente era la proposta del condono dei debiti, segno giubilare per eccellenza: qui il Giubileo ha messo a nudo la resistenza di un sistema economico globale poco disposto a rimettere in discussione i propri equilibri, mentre l'adesione ecclesiale è rimasta più morale che operativa. Si può allora parlare di una reale conversione dei cuori? In parte sì, se per conversione si intende una maggiore consapevolezza, un linguaggio più evangelico, una sensibilità più diffusa verso gli ultimi. Ma se la conversione implica un deciso cambiamento di visione e un conseguente mutamento delle mentalità e delle strutture, il cammino appare solo all'inizio. Questo non sminuisce il valore del Giubileo né la missione della Chiesa; al contrario, ne conferma la natura di seme più che di raccolto. La speranza, ci ricorda questo Anno Santo, non si misura solo dai risultati immediati, ma dalla fedeltà a una direzione.

Intervista all'arcivescovo. Oltre 33 milioni di pellegrini. Il dialogo con le istituzioni

# Fisichella: «Giubileo, le icone Acutis e Frassati»

DI ANDREA ACALI

L'Anno Santo si concluderà martedì 6 gennaio con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. È dunque tempo di bilanci. Lo facciamo con l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, alla guida dell'organizzazione del Giubileo della Speranza. **Il primo bilancio non può che essere quello dei numeri: quanti sono i pellegrini giunti a Roma ma anche i volontari che hanno offerto il loro aiuto?** Siamo molto contenti perché abbiamo superato le previsioni. La settimana prima di Natale eravamo arrivati a 32,5 milioni quindi penso che alla fine saremo ben oltre i 33 milioni. I volontari sono stati di grande esempio. Ne abbiamo avuti più di 5.000 per tutto l'anno e ogni giorno in 500 hanno dato il loro tempo, la loro disponibilità, la loro fatica per accompagnare i pellegrini. **Accoglienza è una delle parole cardine del Giubileo: come è stata la collaborazione con l'amministrazione capitolina?** Decisamente positiva. Roma ancora una volta si è mostrata una città accogliente, direi anche sicura, una città che ha saputo dare il meglio di sé. La collaborazione, viste le competenze, è stata diversificata. La prima responsabilità era il rapporto con il Governo, dove aveva un tavolo che è stato il segno concreto di come le varie istanze potevano arrivare al servizio del progetto Giubileo. Altrettanto positiva la collaborazione con il Commissario governativo, il sindaco Gualtieri, che non ha mai fatto mancare il suo apporto e anche la sua presenza attiva ai grandi eventi. Così pure la Regione Lazio, infaticabile nel mettersi a disposizione per la sanità e i trasporti regionali. Una collaborazione che si è condensata nelle mani del prefetto per poter dare a Roma la sicurezza dovuta. **È stato un anno particolare anche dal punto di vista emotivo. Come sono state vissute la morte di Papa Francesco, l'elezione di Leone XIV e i primi mesi di pontificato in questo quadro giubilare?** I funerali di Papa Francesco si sono tenuti mentre era in pieno svolgimento il Giubileo degli adole-



Una delle immagini del Giubileo 2025: la Messa di apertura del Giubileo dei giovani in piazza San Pietro (foto Gennari)

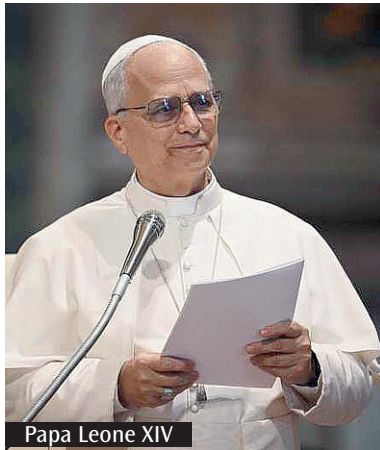
scenti, con 200.000 ragazzi e ragazze che pur nella gioia di ritrovarsi insieme hanno dato una testimonianza di profonda serietà e di preghiera partecipando ai funerali del Pontefice. Un momento di grande emozione che ha coinvolto tutti. Altrettanto totale e piena la disponibilità di Papa Leone che ha assunto su di sé tutto il programma del Giubileo. Abbiamo fatto fare un grafico per capire i movimenti che ci sono stati: abbiamo raggiunto i picchi più alti di partecipazione proprio a partire da maggio. Se abbiamo avuto questi numeri lo dobbiamo anche grazie all'accoglienza che il popolo cristiano ha fatto al suo Papa. **Senza dimenticare le canonizzazioni di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati.** Esatto. Devo dire grazie a Papa Leone: quella di Acutis non si poteva fare perché coincideva con i funerali di Papa Francesco; per quella di Frassati eravamo in grandi difficoltà perché si temeva che le temperature fossero tali da impedire una presenza prolungata al sole di una moltitudine di giovani. Quando gli ho manifestato tutte queste perplessità, il Papa le ha accolte e

ha messo in un'unica festa la canonizzazione dei due nostri giovani, che rimangono l'icona del Giubileo della Speranza. Negli ultimi Anni Santi abbiamo sempre avuto delle canonizzazioni che hanno voluto caratterizzare intenzionalmente il Giubileo. Nel 2000 fu santa Faustina, nel 2016 Madre Teresa, nel 2025 è toccato a due giovani che aprono alla speranza. **Una novità importante è stata «Giubileo è Cultura»: è soddisfatto di questa iniziativa?** Assolutamente sì. Per la prima volta sono arrivati a Roma capolavori che non avevano mai lasciato il loro Paese di origine. Penso in modo particolare a El Greco, la mostra che ha aperto la dimensione culturale a piazza Navona; al Caravaggio, attualmente esposto insieme a Rubens; penso a Chagall, a Dalí ma anche alla mostra internazionale dei cento presepi in Vaticano che sta raccogliendo delle adesioni incredibili. Tutto questo, ancora una volta insieme ai concerti che abbiamo organizzato, mostra in maniera tangibile che la via della bellezza e della cultura rimangono strade privilegiate nell'evangelizzazione.

EPIFANIA

### San Pietro, il Pontefice presiederà rito di chiusura della Porta Santa

Martedì 6 gennaio, con inizio alle 9.30, il Santo Padre Leone XIV presiederà il rito della chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro e la celebrazione eucaristica della solennità dell'Epifania del Signore. Sarà l'atto che segnerà la conclusione del Giubileo della Speranza indetto da papa Francesco con la bolla *Spes non confundit* (al quale dedichiamo uno speciale alle pagine 2 e 3). Bergoglio aveva aperto la Porta Santa di San Pietro il 24 dicembre 2024. Sarà quindi ancora possibile per i pellegrini giunti a Roma varcare la Porta Santa della Basilica di San Pietro nelle giornate di oggi - in cui a mezzogiorno Papa Leone si affaccerà dalla finestra dello studio del Palazzo Apostolico per la consueta recita dell'Angelus domenicale - e domani. Nei giorni scorsi le Porte Sante delle altre basiliche papali di Roma sono state chiuse dai rispettivi cardinali arcipreti: il 25 dicembre Rolandas Makrickas a Santa Maria Maggiore, il 27 dicembre Baldo Reina a San Giovanni in Laterano, il 28 dicembre James Michael Harvey a San Paolo fuori le Mura (*servizi a pagina 3*).



Attesa per l'appuntamento di sabato in Aula Paolo VI  
Da mercoledì il ritiro dei biglietti all'Ufficio per la pastorale giovanile

## Giovani romani dal Papa il 10 gennaio

Possono essere ritirati a partire da mercoledì prossimo, 7 gennaio, i biglietti per partecipare all'atteso incontro dei giovani romani con papa Leone XIV, il primo del suo pontificato, che fa tornare alla mente le grandi giornate di Tor Vergata vissute nell'agosto scorso in occasione del Giubileo dei giovani. I biglietti potranno essere ritirati all'Ufficio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma (Palazzo Apostolico Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 6, Il piano) negli orari di ufficio anche giovedì 8 e venerdì 9

gennaio, in entrambi i giorni con estensione dell'orario fino alle 18. L'appuntamento per giovani e adolescenti, come ormai noto, è per sabato 10 gennaio alle 17 in Aula Paolo VI. L'ingresso sarà consentito dalle ore 15 alle 16.30. Per accedere, sarà necessario appunto avere il biglietto che può essere richiesto compilando il form di iscrizione, attivo al link indicato sul sito diocesano. Un'occasione, per i ragazzi, per ascoltare le parole del loro vescovo, quattro giorni dopo la fine del Giubileo, che si concluderà ufficialmente nel giorno

dell'Epifania, con la chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro (*speciale sul Giubileo alle pagine 2 e 3*). Numerose le realtà giovanili che saranno presenti: «Dai ragazzi che frequentano il catechismo - informa una nota della diocesi - a quelli che si riuniscono nei gruppi parrocchiali, dai membri di movimenti e associazioni a quelli iscritti a società sportive cattoliche, fino ad arrivare agli studenti, agli universitari e ai fuori sede che abitano nei collegi del territorio diocesano» Con loro ci sarà il

cardinale vicario Baldo Reina, che aveva annunciato l'appuntamento durante la "Notte in cattedrale" di preghiera dello scorso 21 novembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, e che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera di invito a tutti i sacerdoti della diocesi. «Sarà un momento prezioso e di gioia - aveva scritto il porporato - per il quale vi invito a incoraggiare la partecipazione dei ragazzi delle vostre parrocchie, esortandoli a viverlo come un'occasione importante per ascoltare le parole del nostro vescovo».



comunicazione. Il primo evento: migliaia gli operatori dei media



Il primo grande evento giubilare dei 36 in programma fu dedicato al mondo della comunicazione, in concomitanza con la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Dal 24 al 26 gennaio migliaia di operatori dei media e comunicatori giunsero a Roma per riflettere sul ruolo della comunicazione, soffermandosi soprattutto sull'importanza di diffondere speranza e verità. Una serie di incontri culminati nell'udienza con Papa Francesco, che in quella circostanza consegnò il discorso di nove pagine (leggerlo «sarebbe una tortura», disse) e sottolineò a braccio l'importanza della comunicazione per andare incontro all'altro: «Saper comunicare è una grande saggezza!». L'evento si concluse con la Messa presieduta dal Pontefice a San Pietro, dedicata in particolare agli operatori dell'informazione nella domenica della Parola di Dio.

Una panoramica su dodici appuntamenti giubilari tra i tanti che hanno segnato il Giubileo  
La grande presenza di giovani

mondo del lavoro. L'appello di Leone per occupazioni stabili e dignitose



Il mondo dell'imprenditoria non rinunciò a tenere il suo evento giubilare, sia pure in forma ridotta, perché programmato all'inizio di maggio, due giorni prima dell'inizio del conclave che avrebbe eletto Papa Leone XIV. Fu infatti previsto solo il rito giubilare del pellegrinaggio e l'attraversamento delle Porte Sante, «momento privilegiato di speranza e fede». Al contrario, il Giubileo del mondo del lavoro, previsto sempre a maggio, in concomitanza con la festa di San Giuseppe lavoratore, fu rinviato a novembre, con la partecipazione all'udienza giubilare del nuovo Pontefice: «Il lavoro deve essere una fonte di speranza e di vita, che permetta di esprimere la creatività dell'individuo e la sua capacità di fare del bene. Auspico un impegno collettivo, da parte delle istituzioni e della società civile, per creare valide opportunità occupazionali che offrano stabilità e dignità» le parole del Papa nell'occasione.

famiglie. Da 120 Paesi nonni, genitori e bambini



Due giorni di dialoghi con la città, ricchi di eventi nelle principali piazze di Roma che videro protagoniste associazioni e comunità con mostre, momenti di preghiera e spettacoli. È stato il Giubileo delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani, con 70.000 pellegrini provenienti da 120 Paesi del mondo. Due giorni conclusi con la grande "Festa della Famiglia" in piazza San Giovanni in Laterano, condotta da Lorena Bianchetti, e con la veglia di preghiera e la recita del Rosario a chiusura del mese mariano. Infine, la Messa in piazza San Pietro celebrata da Papa Leone che ribadì: «Col cuore pieno di riconoscenza e di speranza, a voi sposi dico: il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo», ricordando che «in famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore».

giovani. «Grido per la pace» Le giornate a Tor Vergata



È stato probabilmente l'evento più atteso, sicuramente quello più partecipato. Circa un milione di giovani ha invaso Roma nei giorni a cavallo tra luglio e agosto per l'appuntamento loro dedicato. Prima sorpresa martedì 29 luglio al termine della Messa di benvenuto presieduta dal pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, l'arcivescovo Fisichella: un giro di Leone XIV tra i 120.000 presenti in piazza San Pietro e le prime parole rivolte ai giovani provenienti da oltre 100 Paesi: «Il nostro grido deve essere per la pace nel mondo: gridiamolo insieme! Siate sempre segni di speranza». Poi giornate dedicate agli incontri con la città e al sacramento della riconciliazione, con il Circo Massimo trasformato in un enorme confessionale. Infine, il cammino verso la spianata di Tor Vergata per la veglia del 2 agosto e la Messa del giorno successivo, con un lungo giro in papamobile tra i sacchi a pelo, le bandiere e gli striscioni di giovani pieni di entusiasmo.

artisti. Celebrazioni e incontri e la visita mancata a Cinecittà



Nel mese di febbraio si tenne il Giubileo degli artisti e del mondo della cultura. Purtroppo, il 14 febbraio, alla vigilia dell'evento, Papa Francesco venne ricoverato al Policlinico Gemelli. La sua degenza si protrasse per 39 giorni, fino al 23 marzo. Il ricovero impedì a Francesco di effettuare la storica visita a Cinecittà, dove il 17 febbraio avrebbe dovuto incontrare una rappresentanza di artisti e protagonisti del mondo della cultura. Anche l'omelia, preparata dal Papa, fu letta dal cardinale Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, che celebrò la Messa. Parallelamente, si tennero una serie di incontri e inaugurazioni di esposizioni, a sottolineare il profondo legame tra fede, speranza e cultura.



Una pellegrina in ginocchio alla Porta Santa (foto Gennari)

ammalati. La sorpresa di Francesco il 6 aprile sul sagrato in sedia a rotelle



L'inizio di aprile fu caratterizzato dal Giubileo degli ammalati e degli operatori della sanità. Circa 20.000 pellegrini, molti dei quali su sedie a rotelle o appoggiati sulle stampelle, varcarono la Porta Santa a San Pietro. Il Pontefice avrebbe dovuto osservare due mesi di assoluto riposo dopo le dimissioni dal Policlinico Gemelli, secondo le indicazioni dei medici. Ma era impossibile «rinchiuderlo» a Santa Marta. E così domenica 6 aprile, al termine della Messa presieduta dall'arcivescovo Fisichella, Francesco regalò una grandissima sorpresa ai 35.000 fedeli presenti in piazza San Pietro e ai tanti che seguivano l'evento in tv. Il Papa giunse sul sagrato, in carrozzina, spinta dal suo fedele infermiere Massimiliano Strappetti, per ringraziare i presenti, in un clima di enorme commozione, malato tra i malati.

adolescenti. L'omaggio a Bergoglio e la commozione dei ragazzi



Avrebbe dovuto essere uno degli eventi più attesi dell'anno giubilare, quello riservato agli adolescenti, dal 25 al 27 aprile. E invece si è trasformato nell'omaggio a Papa Francesco, morto il 21 aprile, Lunedì dell'Angelo. Decine di migliaia di ragazzi, cresciuti con il Papa «venuto dalla fine del mondo» sono comunque entrati nella basilica di San Pietro per rendere l'ultimo saluto alla salma del Santo Padre per poi partecipare alle esequie del Pontefice. Il programma subì inevitabili modifiche: furono confermati lo svolgimento della "Via Lucis" all'Eur e i sei momenti di dialogo con la città nelle piazze di Roma mentre venne cancellata la prevista festa musicale al Circo Massimo. Ma i funerali di Francesco rimasero un momento altissimo di preghiera, raccoglimento interiore e commozione per i ragazzi giunti da tutto il mondo.



confraternite. I primi da Leone XIV, la processione per le strade di Roma



Quello delle confraternite è stato uno tra gli eventi giubilari con maggiore partecipazione, circa 100.000 pellegrini, e soprattutto con un grande coinvolgimento della città, oltre ad essere stato il primo grande evento dopo l'elezione di Papa Leone XIV. Dopo il benvenuto nella cattedrale di San Giovanni in Laterano, con i saluti dalle delegazioni europee e diverse testimonianze, il momento clou fu la monumentale processione nelle strade di Roma. In realtà le processioni furono due, che si incontrarono simbolicamente al Circo Massimo. Ma fu la principale ad attrarre gli sguardi ammirati di romani e turisti che videro sfilare otto confraternite europee che portarono in corteo le loro celebri statue, troni ed immagini tradizionali. E la domenica Papa Leone, durante la Messa di inizio pontificato, si rivolse a braccio alle colorate rappresentanze giunte da tutto il mondo: «Un saluto ai pellegrini venuti in occasione del Giubileo delle confraternite!».

sport. Campioni e amatori Villaggio a piazza del Popolo



Migliaia di atleti professionisti e amatoriali, allenatori e dirigenti da tutto il mondo hanno celebrato insieme i valori dello sport, della speranza e della fraternità in occasione del loro evento giubilare. Un convegno ispirato dalle parole di Papa Francesco, «Lo sport genera speranza», ha visto la partecipazione di grandi campioni e di dirigenti sportivi, compreso il numero uno del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach. Piazza del Popolo, invece, fu trasformata in un «Villaggio dello sport», una giornata di festa promossa e organizzata dal Coni con dimostrazioni pratiche di tante discipline. Nella festa della Trinità, Papa Leone durante l'omelia fece un accostamento insolito: «Lo sport può aiutarci a incontrare Dio Trinità: perché richiede un movimento dell'io verso l'altro, certamente esteriore, ma anche e soprattutto interiore. Senza questo, si riduce a una sterile competizione di egoismi».

detenuti. Porta a Rebibbia, l'ultimo evento sulle carceri



Il Giubileo della speranza si è idealmente aperto e chiuso nel segno dei detenuti. Una carezza di Papa Francesco che il 26 dicembre 2025, giorno di Santo Stefano, si recò nel carcere romano di Rebibbia per aprire una Porta Santa speciale nella chiesa del Padre Nostro. Un evento senza precedenti. «Non perdere la speranza. La speranza mai delude. Mai», disse il Pontefice parlando a braccio e facendo riferimento al simbolo dell'ancora, per poi concludere con l'appello: «Spalancate le porte del cuore». E l'ultimo grande evento giubilare è stato dedicato ai detenuti, lo scorso 14 dicembre. Questa volta ad accogliere nella basilica di San Pietro le circa 5000 persone tra detenuti, volontari, agenti di polizia penitenziaria e operatori delle carceri, c'era Papa Leone XIV, che ha ripreso le parole del suo predecessore per rilanciare la proposta di concedere «forme di amnistia o condono della pena» e «a tutti opportunità di reinserimento».

# Un intenso anno per dare Speranza

Un gioioso cammino di misericordia per ridare slancio alla speranza destinato a continuare nel tempo. Martedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, con la chiusura della Porta Santa nella basilica di San Pietro, si concluderà ufficialmente il Giubileo della Speranza. Un tema che Papa Francesco, con visione profetica per l'epoca che stiamo vivendo, aveva fortemente voluto, come spiegava nella bolla di indizione dell'Anno Santo *Spes non confundit*, in cui definiva questa virtù teologale «insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù». Un anno intenso, ricco di eventi dedicati alle categorie più disparate, caratterizzato peraltro da una circostanza che come sempre segna in maniera indelebile la vita della Chiesa: la morte di Papa Francesco e l'elezione

del suo successore, Papa Leone, il primo Pontefice nordamericano, che, con le sue peculiarità, ha iniziato il suo ministero petrino nel solco del suo predecessore. Francesco aveva aperto la Porta Santa nella basilica di San Pietro nella notte di Natale del 2024. Poi aveva voluto compiere subito un gesto «rivoluzionario», inedito: l'apertura, il giorno di Santo Stefano, di una Porta Santa speciale, quella nella chiesa del Padre Nostro nel penitenziario romano di Rebibbia, un luogo significativo perché, come ha affermato il cardinale vicario Baldo Reina in occasione della chiusura della Porta il 20 dicembre scorso, il Signore ci chiede di «aprire la porta del nostro cuore alla speranza». A seguire ci furono le aperture delle Porte Sante nella cattedrale di San Giovanni in Laterano e nelle altre due

basiliche papali, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Ma sono stati numerosi gli eventi che per dodici mesi hanno visto Roma come scenario di pellegrinaggi provenienti da tutto il mondo. Senza dubbio i funerali di Papa Francesco e l'elezione di Leone XIV hanno richiamato centinaia di migliaia di fedeli ma numerosissimi sono stati i pellegrini giunti soprattutto per il Giubileo dei giovani, tra luglio e agosto, e per la canonizzazione di Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, il 7 settembre. E molti di questi eventi hanno visto l'organizzazione dei «Dialoghi con la città», coinvolgendo le piazze e i luoghi più rappresentativi della Città Eterna. Ma il Giubileo della Speranza ha avuto anche un'altra peculiarità molto gradita. Le iniziative volute dal pro-

prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione, monsignor Rino Fisichella, che ha curato l'organizzazione dell'Anno Santo, sotto il significativo titolo "Il Giubileo è cultura": concerti, esposizioni e proiezioni cinematografiche che hanno riscosso notevole apprezzamento. Basti ricordare l'esposizione della "Crocifissione bianca" di Chagall, uno dei quadri preferiti di Papa Francesco, o del celeberrimo "Cristo di Port Lligat" di Dalí, per finire con la mostra "Cristo nostra pace", ancora in corso nella chiesa di Sant'Agnese a piazza Navona fino all'8 febbraio, in cui è possibile ammirare due opere di eccezionale importanza: la Madonna con il Bambino di Rubens e l'Incredulità di Tommaso del Caravaggio e di Prospero Orsi. **Tutti i servizi della pagina sono a cura di Andrea Acali**

mondo educativo. Un documento e san Newman dottore della Chiesa

Il Giubileo del mondo educativo è stato un altro evento denso di significati. Una settimana dedicata alle scuole e alle università, comprese le facoltà ecclesiastiche, in cui a fare da filo conduttore è stato il tema «La costellazione della speranza». Un'opportunità per riflettere sull'importanza dell'educazione quale strumento fondamentale per la crescita umana, attraverso conferenze, dibattiti, incontri culturali e spirituali con esperti, educatori e studenti. Come ha dichiarato il

cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura, «educazione è il nuovo nome della pace». E in occasione del 60° anniversario della *Gravissimum educationis*, Papa Leone ha voluto pubblicare un nuovo documento sull'attualità educativa per rilanciare il Patto educativo globale e

proclamare san John Henry Newman dottore della Chiesa e co-patrono della missione educativa insieme a san Tommaso d'Aquino.



Il documento

poveri. Le reliquie di san Giuseppe Labre e il pranzo con i più fragili in Aula Paolo VI

Uno degli ultimi grandi eventi giubilari in calendario, quasi a simboleggiare la conclusione di un percorso che ha coniugato speranza e misericordia, è stato quello dedicato alle persone bisognose. Il Giubileo dei poveri si è tenuto dal 14 al 16 novembre, in concomitanza con la Giornata mondiale loro dedicata e giunta alla nona edizione. Era un appuntamento a cui Papa Francesco teneva in maniera particolare e anche Leone ha

voluto mantenere quella che è ormai una tradizione, ovvero il pranzo con i poveri (nella foto) e i volontari che se ne prendono cura, nell'aula Paolo VI. Lo stesso Pontefice ha presieduto la Messa nella Basilica di San Pietro, dove sono state presenti eccezionalmente le reliquie di san Benedetto Giuseppe Labre, detto "il vagabondo di Dio", conservate abitualmente nella chiesa di Santa Maria ai Monti. Labre è un santo che non aveva fissa dimora, e che aveva scelto il Colosseo come casa.





LA CELEBRAZIONE

A San Paolo con Harvey

«La speranza cristiana non elude le guerre, le crisi, le ingiustizie, lo smarrimento che vive oggi il mondo». Lo ha sottolineato il cardinale James Michael Harvey, arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le Mura, nell'omelia della concelebrazione eucaristica con il rito di chiusura della Porta Santa, presieduta il 28 dicembre. «La speranza va ben oltre l'ottimismo ingenuo e ogni fuga dalla realtà», ha affermato il porporato statunitense, richiamando le parole di san Paolo: «La speranza non delude». «Un "motto" che è molto di più: una vera "professione di fede", ha proseguito Harvey, ricordando che l'apostolo delle genti «consegna queste parole alla storia nella consapevolezza della fatica del vivere, avendo sperimentato il carcere, la persecuzione e l'apparente fallimento. Eppure la speranza non viene meno, perché non si



Harvey a San Paolo (foto Vatican Media)

fonda sulle fragili capacità umane, ma sull'amore fedele di Dio». «La Porta Santa - ha detto ancora il cardinale - non è una mera soglia materiale, ma un varco da attraversare lasciando indietro ciò che appesantisce il cuore, per entrare nello spazio della misericordia. La speranza si alimenta trovando il coraggio di scendere in profondità, scavando sotto la superficie della realtà e rompendo la crosta della rassegnazione. Mentre la Porta Santa si chiude, rimanga aperta nei nostri cuori la porta della fede, della carità e della speranza».

S. Maria Maggiore, rito con Makrickas

«Cio' che si chiude non è la grazia divina, ma un tempo speciale della Chiesa e ciò che rimane aperto per sempre è il cuore di Dio misericordioso». Lo ha detto il cardinale Rolandas Makrickas, arciprete della Basilica papale di Santa Maria Maggiore, nell'omelia per la chiusura della Porta Santa della basilica liberiana, celebrata nel pomeriggio del giorno di Natale. «Tanti pellegrini come noi durante l'Anno giubilare hanno varcato la Porta Santa. Oggi l'abbiamo vista richiudersi ma la porta che conta veramente resta quella del nostro cuore: si apre quando ascolta la parola di Dio, si dilata quando accoglie il fratello, si fortifica quando perdona e chiede perdono», ha proseguito il porporato. «Varcare la Porta Santa

è stato un dono e diventare da oggi porte aperte per gli altri è la nostra missione per il futuro», ha sottolineato. Il cardinale Makrickas ha richiamato «un Anno Santo eccezionale» in cui «abbiamo avuto conferma che il Signore mai abbandona la sua Chiesa, che oggi



La Messa con Makrickas (foto Vatican Media)

in Papa Leone trova il suo pastore e che assieme a lui cammina salda». Makrickas ha indicato «il rischio più grande» nell'«aver varcato la Porta Santa senza aver lasciato entrare Dio nel cuore. La vera porta da lasciare aperta è quella della misericordia, della riconciliazione, della fraternità». «In questa basilica proprio in questo Anno Santo abbiamo avuto la grazia di un compito molto speciale: custodire una memoria che diventa profezia», ha concluso il porporato, ricordando Papa Francesco «qui sepolto e onorato da migliaia di fedeli ogni giorno». Aperta il 1° gennaio 2025, la Porta Santa ha visto transitare a Santa Maria Maggiore oltre 20 milioni di pellegrini.



Il cardinale Reina chiude la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, 27 dicembre 2025 (foto Gennari)

«La prossimità del Dio delle sorprese»

Il cardinale Reina ha chiuso la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano: «Comincia un tempo nuovo per la diocesi»

IN BREVE

Sul dialogo cattolici-ebrei, incontro alla Gregoriana

Si terrà il 14 gennaio alle 18, all'Università Gregoriana (foto), l'incontro promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso in occasione dell'annuale Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Protagonisti il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, e il vescovo Ambrogio Spreafico.



Morti padre Fausto D'Antimi e don Andrei Csabai

Si sono svolti martedì nella parrocchia di Sant'Achille i funerali di padre Fausto D'Antimi, del Terz'ordine Regolare, morto all'età di 88 anni: rettore della chiesa Santi Quirico e Giulitta fino al 2007, fu parroco a Sant'Achille dal 1979 al 1991. Cordoglio anche per la morte di don Andrei Csabai, 62 anni, vice rettore della chiesa di Santa Maria dell'Orto: i funerali nella chiesa dell'Istituto delle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù.

DI ANDREA ACALI

Con una cerimonia semplice ma suggestiva, il cardinale vicario Baldo Reina ha chiuso nella mattina di sabato 27 dicembre la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano. Al rito nell'atrio della cattedrale, a cui ha fatto seguito la celebrazione eucaristica, animata dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, hanno presenziato, tra gli altri, il sindaco Roberto Gualtieri, il presidente del Consiglio regionale Antonello Aurigemma e il prefetto di Roma Lamberto Giannini, oltre al pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella, a capo dell'organizzazione del Giubileo, e al cardinale Francesco Montenegro, che ha concelebrato insieme al vicegerente della diocesi di Roma Renato Tarantelli. Presenti anche i vescovi Michele Di Tolve, Luca Brandolini, Guerino Di Tora e Vittorio Lanzani, con i membri del Consiglio episcopale diocesano e del Consiglio presbiterale, i canonici del Capitolo lateranense, i prefetti e i membri delle confraternite. Lunedì 29 dicembre è poi iniziata la muratura della Porta Santa. Nella sua omelia il cardinale Reina ha ricordato come, in occasione della festa dell'apostolo Giovanni, la liturgia della Parola «unisce il mistero del Natale a quello di Pasqua». Seguendo il testo che descrive Giovanni «mentre corre verso la tomba in cui era stato sepolto il suo maestro e amico, anche noi siamo attraversati dalla domanda che unisce la corsa di Maria di Magdala e di Pietro. La tomba è vuota, dove cercarlo? Non è stata questa, forse, la domanda dei tanti pellegrini che sono venuti nella nostra città durante quest'Anno Santo? Non è questa la domanda

di tanti che vorrebbero incontrare Gesù nella loro vita? Dove cercare il Signore?». La sorpresa davanti al sepolcro vuoto è la stessa dei pastori che trovano il Figlio di Dio fatto uomo in una stalla: «Cosa significa questa sorpresa per la nostra diocesi?» si è chiesto il cardinale. «Io per primo mi sento custode della possibilità che questa sorpresa trovi spazio nel nostro annunciare il Vangelo, trovi dimora nelle nostre comunità, trovi corpo nel nostro essere ministri della misericordia di Dio, trovi il suo invero in una città in cui molti hanno perso la speranza. Possiamo professare la nostra fede senza preoccuparci di quanti, per i pesi che devono portare, per il

dolore che patiscono, per le ingiustizie che subiscono, non riescono a vedere altro che una tomba vuota, il segno più acuto dell'assenza?». Reina ha richiamato l'assenza di solidarietà, di attenzione alle miserie economiche ed esistenziali, di fraternità. Un'assenza «in cui le famiglie si disperdono, i legami si infragiliscono, le generazioni si oppongono, le dipendenze diventano catene». E ha proseguito sottolineando con forza l'assenza di giustizia «che non risponde all'altissima vocazione della politica di rimuovere gli ostacoli perché ognuno possa trovare uguale opportunità per realizzarsi» e dare «sostanza alla propria dignità, con il

lavoro e giusti salari, avere una casa». Ma il cardinale ha ricordato anche «l'assenza di pace in un mondo in cui prevale la logica del più forte, l'assenza di profezia che rischia di rendere muto Dio». Come porsi da cristiani di fronte a questo scenario? Noi, ha detto Reina, «dovremmo annunciare Cristo manifestando la presenza nell'assenza, contrastando ogni inerzia, perché si possa incontrare il Signore. Un annuncio che alle parole unisce il gesto coinvolge tutti i sensi, trasfigurando la nostra città. Dobbiamo essere missionari della trasfigurazione di tutti i luoghi sociali ed esistenziali». È questa «la speranza che ha mosso i tantissimi pellegrini che hanno lasciato sulle nostre strade le impronte dei passi gravati dai pesi che premevano nel loro cuore». Quest'anno giubilare, ha detto ancora Reina, «ci lascia un sacramento diffuso della prossimità del Dio delle sorprese. E se ora chiudiamo la Porta, sappiamo che il Risorto passa attraverso le porte chiuse, e non si stanca di bussare alle nostre porte chiuse. Per offrire e trovare misericordia. Comincia un tempo nuovo per la nostra diocesi. Uniamo le nostre preghiere e le nostre forze per essere luogo che rivela la presenza del Signore, che testimonia la sua prossimità divenendo prossimi gli uni gli altri». Il cardinale ha concluso citando le parole di Papa Leone nel discorso del 19 settembre in occasione dell'apertura del nuovo anno pastorale della diocesi, con il forte richiamo alla responsabilità: «Ebbene, ora tocca a noi metterci all'opera affinché la Chiesa che vive a Roma diventi laboratorio di sinodalità, capace, con la grazia di Dio, di realizzare "fatti di Vangelo"». Al termine della celebrazione il cardinale ha ringraziato quanti hanno contribuito alla riuscita dell'Anno Santo e ha ricordato l'incontro che Papa Leone terrà con i giovani romani sabato 10 gennaio.



Una veduta dall'alto della celebrazione del 27 dicembre a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

Miozzo: il “metodo Giubileo” ha funzionato

DI ROBERTA PUMPO

Tra due giorni Papa Leone XIV chiuderà la Porta Santa di San Pietro concludendo il Giubileo della Speranza. Ripensando a questi 12 mesi trascorsi, Agostino Miozzo, coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza per l'Anno Santo, rivive «il momento di maggiore stress» collocandolo con esattezza tra le 11 e mezzogiorno di sabato 2 agosto sulla spianata di Tor Vergata, dove si chiuse il Giubileo dei giovani. Si attendeva «un'invasione» di ragazzi, pertanto era stata allestita un'area di 96 ettari, 80 torri video, 99 torri audio, 3mila bagni chimici, il palco; «un lavoro ciclopico durato un anno e mezzo». Alle 9 del mattino non c'era ancora nessuno. Miozzo ebbe

timore che «quel dispendio di energie e denaro fosse stato vano». Verso le 10, al varco 2, vide «un fiume di persone» che alle 11, ai tre varchi, diventarono «torrenti in piena» e l'ansia per l'assenza si trasformò in preoccupazione per la gestione dei «potenziali rischi, dato l'arrivo improvviso e massiccio di centinaia di migliaia di ragazzi da tutti i continenti - afferma -. Una moltitudine impressionante di giovani inondava Tor Vergata. Vederli tutti allegri mi rasserenò e cancellò il pessimismo iniziale». Per tutto l'anno giubilare, specie per i 35 grandi eventi, «l'assillo costante è stato quello della sicurezza - riflette Miozzo -. Per l'attuale contesto geopolitico internazionale, ogni assembramento poteva essere un

potenziale obiettivo ed è stato gestito secondo i più rigidi protocolli di "safety and security", per prevenire anche l'imprevedibile». Altro momento forte, che a distanza di mesi continua ad emozionarlo, è stato il funerale di Papa Francesco sabato 26 aprile. «La sua morte - rammenta - è avvenuta durante la fase organizzativa del Giubileo degli adolescenti ed era tutto predisposto per l'accoglienza di oltre 200mila persone. È stato necessario raddoppiare l'impegno, adattarci rapidamente all'evento improvviso, ma tecnicamente la macchina organizzativa era impostata». Nel 2005 Miozzo aveva già partecipato all'organizzazione dei funerali di Giovanni Paolo II con la Protezione civile, ma questa

volta, rimarca, «l'aspetto più emozionante è stato il corteo funebre da San Pietro a Santa Maria Maggiore». Avendo percorso il tragitto in anticipo per verificare che tutto fosse in ordine, Miozzo rimase «molto colpito dalle due ali di folla lungo tutto il percorso. Mai mi sarei aspettato tanta gente. Una moltitudine composta di romani, turisti, pellegrini che attendevano il passaggio del feretro sulla papamobile con un misto di devozione, rispetto e curiosità». L'organizzazione dell'Anno Santo è stata portata avanti da una rete interistituzionale che ha coinvolto Santa Sede, Governo, Regione Lazio, Comune di Roma e prefettura. Sinergia ribattezzata "metodo Giubileo" che ha dimostrato come «con il confronto

costante, pubblico e privato si possono allineare e la macchina non solo può funzionare ma può pianificare e rispondere anche all'imprevedibile. Ci sono state competenze straordinarie, qualificate, tutti hanno lavorato con entusiasmo. La cosa interessante è che i protagonisti, dal punto di vista politico, erano di correnti opposte, ma non si sono ostacolati. Ovviamente non sono mancati momenti critici, ma si lavorava per un obiettivo condiviso e questo ha permesso anche di contenere i costi». Terminato il Giubileo, Miozzo confessa che gli «mancheranno i momenti emozionanti, le centinaia di riunioni e l'adrenalina di due anni vissuti intensamente dalla mattina alla sera».



Agostino Miozzo (foto Gennari)

Il coordinatore dell'accoglienza: tutti hanno lavorato con entusiasmo Le giornate di Tor Vergata e i funerali di papa Francesco



# Terra Santa, tornano i pellegrinaggi

Con la ripresa dell'operatività di It Airways sulla rotta Roma-Tel Aviv, l'Opera romana pellegrinaggi - Ufficio per la Pastorale del pellegrinaggio del Vicariato di Roma riprende i pellegrinaggi in Terra Santa. Da mercoledì prossimo, 7 gennaio, a sabato 10 una delegazione composta da responsabili di Orp, giornalisti e sacerdoti si recherà a Gerusalemme per rendere evidenti che riprendere i pellegrinaggi è possibile, così come auspicato dal patriarca di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa. «La Terra Santa è il pellegrinaggio per eccellenza - afferma suor Rebecca Nazzaro, direttrice di Opera romana

pellegrinaggi -; sostando al Santo Sepolcro sperimentiamo la vittoria della vita sulla morte e celebriamo il Signore della Vita. Quei luoghi, che hanno visto Dio assumere la nostra stessa natura umana, ci spingono a cercare il senso vero e profondo della nostra esistenza. Inoltre, andare è incontrarsi con la locale comunità cristiana che tiene accesa la lampada della fede in Israele e Palestina. I cristiani di Terra Santa vivono soprattutto dell'accoglienza dei pellegrini e

*Dal 7 al 10 gennaio una delegazione composta da responsabili dell'Opera romana, giornalisti e sacerdoti si recherà a Gerusalemme*

noi non possiamo non tener conto di questo aspetto fondamentale. Andare non fa solo bene alla nostra vita di fede, ma è anche un forte e concreto gesto di carità». Sui canali di comunicazione dell'Opera romana pellegrinaggi è già presente tutta la programmazione degli itinerari in programma per il 2026 e molte parrocchie e realtà ecclesiali si stanno organizzando per partire. Numerosi anche i singoli fedeli che chiedono di poter aderire ai prossimi pellegrinaggi. Un gruppo è stato a Gerusalemme per Capodanno e ha celebrato in quei luoghi segnati dalla violenza della guerra la Giornata mondiale della pace.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**OGGI**  
Alle 10 celebra al Pontificio Seminario Romano Maggiore con un gruppo di pellegrini

**DOMANI**  
Alle 17.30 celebra nella Basilica di San Giovanni in Laterano

**MARTEDÌ 6**  
Alle 9.30 partecipa alla chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro e alla Santa Messa presieduta dal Santo Padre. - Alle 16.30 ordinazioni sacerdotali nella chiesa della Domus Mariae

**MERCOLEDÌ 7**  
Dalle 8.30 alle 12.30 udienze. - Alle 16 partecipa al Concistoro straordinario in Vaticano

**GIOVEDÌ 8**  
Dalle 7.30 alle 19 partecipa al Concistoro straordinario in Vaticano. - Alle 20 incontra i seminaristi della Diocesi di Roma al Pontificio Seminario Romano Maggiore

**VENERDÌ 9**  
Dalle 9 alle 14 Conferenza Episcopale Laziale  
Alle 18.30 Santa-Messa nella chiesa dei Santi Quattro Coronati al Laterano

**SABATO 10**  
Alle 9 apre il corso di formazione missionaria 2026 organizzato dal Centro missionario diocesano di Roma  
Alle 11 celebra nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi  
Alle 17 partecipa all'incontro del Santo Padre con i giovani della Diocesi di Roma nell'Aula Paolo VI

**DOMENICA 11**  
Alle 10 a Brescia partecipa all'incontro nazionale dell'Istituto *Pro Familia PATIENS EST*  
Alle 18.30 Santa Messa nella parrocchia San Gabriele Arcangelo in occasione del 70° dell'istituzione canonica

La celebrazione dei vesperi presieduta dal Papa il 31 dicembre. Lo sguardo sul mondo: «Strategie armate, ammantate di discorsi ipocriti, mirano a conquistare mercati, territori, zone di influenza»

# «Roma sia all'altezza dei suoi piccoli»

DI ANDREA ACALI

Papa Leone XIV ha presieduto, nel pomeriggio del 31 dicembre, i primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il tradizionale canto del Te Deum di ringraziamento per la fine dell'anno che ha visto la sua elezione al soglio di Pietro. E, come sempre, l'appuntamento nella Basilica Vaticana è l'occasione per rivolgere un pensiero particolare a Roma, peraltro messo in relazione con la vocazione dell'apostolo scelto da Gesù per essere il suo primo vicario sulla terra. Parlando di speranza, il Papa ha detto che Dio Padre ha donato a Simone, un pescatore di Galilea, «una fede così schietta e generosa che il Signore ha potuto costruirsi sopra la sua comunità. E noi siamo ancora oggi qui a pregare presso la sua tomba, dove pellegrini di ogni parte del mondo vengono a rinnovare la loro fede in Gesù Cristo Figlio di Dio. Ciò è accaduto in modo speciale durante l'Anno Santo che sta per concludersi. Il Giubileo è un grande segno di un mondo nuovo, rinnovato e riconciliato secondo il disegno di Dio». Leone ha ricordato che «la Provvidenza ha riservato un posto particolare a questa città di Roma. Non per le sue glorie, non per la sua potenza, ma perché qui hanno versato il loro sangue per Cristo Pietro e Paolo e tanti altri martiri. Per questo Roma è la città del Giubileo. Cosa possiamo augurare a Roma? Di essere all'altezza dei suoi piccoli. Dei bambini, degli anziani soli e fragili, delle famiglie che fanno più fatica ad

andare avanti, di uomini e donne venuti da lontano sperando in una vita dignitosa. Ringraziamo Dio per il dono del Giubileo, un grande segno del suo disegno di speranza sull'uomo e sul mondo. E ringraziamo tutti coloro che nei mesi e nei giorni del 2025 hanno lavorato al servizio dei pellegrini e per rendere Roma più accogliente», ha detto il Papa alla presenza, tra gli altri, del sindaco Gualtieri. Poi il pensiero del Pontefice è andato al suo predecessore: «Questo era stato, un anno fa, l'auspicio dell'amato Papa Francesco. Vorrei che lo fosse ancora, e direi ancora di più dopo questo tempo di grazia. Che questa città, animata dalla speranza cristiana, possa essere al servizio del disegno d'amore di Dio sulla famiglia umana». Leone si è soffermato sulla parola «disegno» risuonata nei passi biblici dei vesperi, in particolare nelle lettere di san Paolo: «Questo modo di presentare il mistero di Cristo fa pensare a un disegno, un disegno

grande sulla storia umana. Un disegno misterioso ma con un centro chiaro» che è la «pienezza dei tempi». In questo nostro tempo, ha proseguito il Papa, «sentiamo il bisogno di un disegno sapiente, benevolo, misericordioso. Che sia un progetto libero e liberante, pacifico, fedele, come quello che la Vergine Maria proclamò nel suo cantico di lode». Poi il Pontefice ha lanciato un duro monito: «Altri disegni, però, oggi come ieri, avvolgono il mondo. Sono piuttosto strategie, che mirano a conquistare mercati, territori, zone di influenza. Strategie armate, ammantate di discorsi ipocriti, di proclami ideologici, di falsi motivi religiosi. Ma la Santa Madre di Dio, la più piccola e la più alta tra le creature, vede le cose con lo sguardo di Dio». La Madre di Gesù «è la donna con la quale Dio, nella pienezza del tempo, ha scritto la Parola che rivela il mistero». Dio, ha proseguito il Papa, «ama sperare con il cuore dei piccoli, e lo fa coinvolgendoli nel suo disegno di salvezza. Quanto più bello è il disegno, tanto più grande è la speranza. E il mondo va avanti così, spinto dalla speranza di tante persone semplici, sconosciute ma non a Dio, che malgrado tutto credono in un domani migliore, perché sanno che il futuro è nelle mani di Colui che gli offre la speranza più grande». Al termine della celebrazione, il Santo Padre ha visitato il presepio allestito in piazza San Pietro: dopo aver pregato è salito nel presepe, ha benedetto i presenti, poi ha salutato le guardie svizzere della banda musicale e i fedeli presenti.



La celebrazione dei vesperi presieduta dal Papa il 31 dicembre in San Pietro (foto Gennari)

LEONE XIV

## «Il mondo non si salva affilando spade, giudicando, opprimendo»

La pace ha gli occhi di una mamma: perché «il mondo non si salva affilando le spade», ma facendo nostro il «sì» dell'amore senza riserve di Maria. Nella sua prima omelia per la Giornata mondiale della pace, alla Messa presieduta nella basilica di San Pietro

di ogni misericordia e benevolenza un volto umano», ha proseguito: «il volto di Gesù, attraverso i cui occhi di bambino, poi di giovane e di uomo, l'amore del Padre ci raggiunge e ci trasforma». Per il Pontefice «all'inizio dell'anno, mentre ci mettiamo in cammino verso i giorni



nuovi e unici che ci attendono, chiediamo al Signore di sentire in ogni momento, attorno a noi e su di noi, il calore del suo abbraccio paterno e la luce del suo sguardo benediciente, per comprendere sempre meglio e avere costantemente presente chi siamo e verso quale destino meraviglioso procediamo. Al tempo stesso, però, anche noi diamogli gloria, con la santità della vita e facendoci gli uni per gli altri specchio della sua bontà». «Il mondo - ha sottolineato Leone XIV - non si salva affilando le spade, giudicando, opprimendo, o eliminando i fratelli, ma piuttosto sforzandosi instancabilmente di comprendere, perdonare, liberare e accogliere tutti, senza calcoli e senza paura».

IN AGENDA

### Formazione missionaria, corso al via il 10 gennaio

A via sabato 10 gennaio il nuovo corso di formazione promosso dal Centro missionario diocesano. Per l'edizione 2026 il tema scelto è «La rivoluzione mondiale». Il percorso formativo si avvarrà del contributo degli esperti della redazione di Limes, la rivista fondata da Lucio Caracciolo. Il corso prevede cinque incontri, con cadenza mensile da gennaio a maggio, che si terranno il sabato dalle 9 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Il primo appuntamento è sul tema «Il mondo senza centro»; si prosegue il 7 febbraio con un focus su «L'America in crisi»; mentre il 7 marzo si parlerà di «Le guerre di Israele» e l'11 aprile di «La Cina globale». Ultimo incontro il 9 maggio con «La pace è possibile».

DI ANGELO ZEMA

Due settimane in canoa tra Nicaragua e Honduras, un «ruba bandiera» con i ragazzi in India o una partita a pallone in Bosnia, un trasferimento in Mozambico a bordo di chapas, «pulmini che a fronte di 8 posti a sedere riescono a caricarsi anche 25 persone con bagagli e borsoni della spesa». È carico di ricordi il diario di viaggio di Oliviero Bettinelli, storico collaboratore di don Luigi Di Liegro, per molti anni responsabile del Settore educazione alla pace e alla

mondialità nella Caritas di Roma con l'incarico di coordinare progetti di solidarietà internazionale e poi vicedirettore della pastorale sociale diocesana, naturale seguito della precedente esperienza, fra itinerari di economia sostenibile e sentieri di giustizia. Un diario di viaggi, in realtà, al plurale, senza certezze precostituite e con il desiderio di scoprire la vita: ben 21, raccontati nel libro «All'inizio era il Cile» (Icone edizioni), che giovedì 15 gennaio, alle 18.30, sarà presentato nella parrocchia di Santa Maria ai Monti. Il Paese citato nel titolo rappresenta tuttavia il

### Il libro di Oliviero Bettinelli, responsabile per la Caritas del settore educazione alla pace e mondialità e poi vicedirettore della pastorale sociale

primo viaggio «saltato», per lasciar spazio all'Albania e ai progetti da individuare e realizzare dopo che nel 1991 una nave era entrata nel porto di Bari con a bordo oltre 25.000 albanesi. L'inizio di quattro anni di lavoro tra mille difficoltà, segnati dalla ricostruzione



di una chiesetta a Bilaj, per la cui inaugurazione Di Liegro («prete testardo e visionario», lo definisce Bettinelli) coinvolge oltre 50 parroci romani. Nelle pagine del libro sembra di rivivere le immagini degli altri viaggi, vissuti da Bettinelli con la macchina

fotografica al collo e uno zaino essenziale, cuore aperto e mente nutrita dalle letture di don Milani, Boff e Gutierrez: tra i ragazzi della periferia di Buenos Aires o lungo il viale dei cecchini a Sarajevo, sui passi dei gesuiti assassinati dai militari nel Salvador o tra i poveri di una mensa ad Atene, in un campo profughi nel Ruanda devastato da un feroce genocidio o in mezzo all'umanità incontrata a Nairobi che «esce dalle pagine dei giornali e ti costringe a guardarla negli occhi». I progetti, allora, partono proprio da qui. Dai volti, dai sorrisi, dalle

fatiche delle persone. «Solo lo «stare» ci ha concesso di cogliere frammenti di storia» per l'obiettivo di un accompagnamento più efficace. Niente decisioni calate dall'alto, che ben poco effetto concreto avrebbero sulla vita della gente dei luoghi prescelti. Ma la scelta di «avviare processi», come molti anni più tardi avrebbe raccomandato papa Francesco. E «se occorre schierarsi - scrive Bettinelli - lo si deve fare dalla parte di chi è più debole e fragile». Nella consapevolezza che «il vero aiuto passa attraverso la costruzione di percorsi di libertà».



buone visioni  
di Edoardo Zaccagnini



Una scena della fiction (foto Rai)

## «Prima di noi», tre generazioni in tv

Ripercorre tanto Novecento italiano, la fiction *Prima di noi*, che da oggi arriva su Rai 1 con 10 episodi spalmati su 5 prime serate. Tratta dal romanzo omonimo di Giorgio Fontana, diretta da Daniele Luchetti e Valia Santella (quest'ultima anche sceneggiatrice con Giulia Calenda), è una corposa serie corale che parte dalla Grande guerra per incontrare quel che venne dopo: il fascismo, il secondo conflitto mondiale, la Resistenza, la liberazione, e poi le grandi trasformazioni del dopoguerra, a cominciare da quella industriale con la fabbrica nel nord Italia, che eclissa la cultura contadina da cui *Prima di noi* inizia il suo viaggio. Più precisamente da un casolare del Friuli dove Nadia Tassan (che brava, Linda Caridi) legherà molti personaggi con la sua perseverante forza d'animo, dopo l'incontro con Maurizio Sartori (Andrea Arcangeli), a cui la guerra ha inferto ferite profonde, fatte di colpa, errori, sgomento e

combattimento interiore. Insieme vivranno un amore non semplice, ma vero, da cui nasceranno tre figli maschi coi quali la serie proseguirà ad attraversare ogni crocevia della Nazione. Lo farà con una saga familiare che intreccia due mondi: quello di un intero popolo e quello dei Sartori pedinati per tre generazioni. Diversi romanzi di formazione, molti individuali e uno collettivo, respireranno dentro il lungo time-lapse di questo gigantesco affresco in movimento, dalla fotografia curata al pari dei suoni friulani, dal respiro ampio, a tratti lirico, anche se, inevitabilmente, dal passo narrativo spedito, serrato. Ogni vita, all'interno di *Prima di noi*, viene modellata dalla Storia: vi reagisce con la sua capacità di adattarsi, rimanendo o fuggendo. Ognuna contribuisce a delineare il nostro articolato "come eravamo" mentre ribadisce la forza complessa, delicata e preziosa della famiglia. Ritroveremo due dei tre figli di

Nadia e Maurizio a Torino, negli anni del boom economico, dell'industrializzazione e della contestazione: Gabriele (Maurizio Lastrico), insegnante, e Renzo (Matteo Martari), operaio. Anime, caratteri, vissuti e mondi interiori diversi, come del resto erano quelli dei loro genitori e come saranno quelli dei loro figli, anche loro con storie, ricerca personale e percorsi di vita immersi in un tempo storico attivo, a partire da Eloisa, interpretata da Romana Maggiora Vergano. Ogni personaggio di *Prima di noi* (prodotta da Wildside, società del gruppo Freemantle, in collaborazione Rai Fiction e in associazione con Rai Com), è portatore di grandi temi: l'amore, la paura, la politica, il riscatto, la fede, la perdita, la resilienza, la tenacia, la fragilità, il rapporto controverso tra passato e presente, il peso che questa eredità interiore costituisce in positivo e negativo. Gli sforzi necessari per costruirvi la relazione migliore.

### SANTA SEDE

#### Quasi tre milioni a udienze e celebrazioni con Leone XIV

Nel corso del 2025 sono stati in tutto 3.176.620 i fedeli che hanno partecipato alle udienze papali e alle celebrazioni liturgiche pontificie svoltesi in Vaticano: di questi sono stati 262.820 i partecipanti agli eventi con papa Francesco, nei primi mesi dell'anno che hanno coinciso con la malattia, prima, e la scomparsa, poi, del Pontefice, mentre i restanti 2.913.800 sono stati i partecipanti agli eventi con Leone XIV. È quanto ha comunicato martedì scorso la Prefettura della Casa Pontificia. In particolare, per quanto riguarda i quasi tre milioni di partecipanti agli eventi con papa Leone XIV, a partire dalla sua elezione avvenuta l'8 maggio scorso, sono stati 1.069.000 i partecipanti alle 36 udienze tra quelle generali e quelle giubilari, 148.300 alle udienze speciali, 796.500 alle celebrazioni liturgiche e 900.000 alla recita degli Angelus.

Per i residenti nella Città metropolitana sarà gratuito l'accesso ai poli museali civici e ai monumenti di competenza di Roma Capitale tra cui i Mercati di Traiano e l'Ara Pacis

cultura. Dal 1° febbraio ingresso a 2 euro per la Fontana di Trevi ai non residenti

# Musei gratis per i romani Le novità per i turisti

DI ROBERTA PUMPO

Dal 1° febbraio 2026 Roma ridefinisce l'accesso al proprio patrimonio culturale con novità nel piano tariffario che mirano da un lato a restituire ai residenti la possibilità di godere dei siti archeologici contenendo i flussi turistici nei luoghi più celebri, e quindi sempre affollati, e dall'altro a garantire introiti per la manutenzione di un patrimonio dell'umanità spesso sotto pressione. Per i turisti sarà quindi introdotto l'ingresso a pagamento per la Fontana di Trevi e per cinque poli culturali attualmente gratuiti: Villa di Massenzio, Museo Napoleonico, Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco, Museo Carlo Bilotti e Museo Pietro Canonica. Per accedere al catino della fontana barocca più famosa del mondo, ossia nella parte più vicina, dalle 9 alle 22 sarà emesso un ticket di 2 euro. Negli orari di chiusura della biglietteria, vale a dire dalle 22 alle

*Restano a pagamento gli eventi speciali e le mostre temporanee in specifici spazi  
Potenziata la Mic Card*

9, la fontana sarà aperta gratuitamente al pubblico. Dal 1° gennaio all'8 dicembre 2025 il monumento della metà del '700 è stato ammirato gratuitamente da 9 milioni di visitatori, una media di 30mila al giorno, con picchi anche di 70mila persone in 24 ore. Con l'introduzione del biglietto a pagamento il Campidoglio stima entrate per 6,5 milioni l'anno. L'accesso resta gratuito per i romani, previa esibizione della carta d'identità in corso di validità,

portatori di handicap e accompagnatore, bambini fino ai 5 anni. Predisposto un doppio canale di vendita, sul posto e da remoto, e di conseguenza doppia fila (visitatori con biglietto e visitatori con biglietto preacquistato). L'accesso sarà gestito con colonnine a nastro e sarà progettata e realizzata una segnaletica per identificare il punto di accesso, le file, e per indicare le norme e le modalità di visita. I ticket potranno essere acquistati in dieci postazioni SmartPos+ posizionate all'ingresso della fontana, online sul sito [fontanaditrevisiroma.it](http://fontanaditrevisiroma.it) (in rete nei prossimi giorni), nelle biglietterie del Sistema musei, nei Tourist infopoint e nei punti vendita convenzionati. Non sono previste maggiorazioni di prevendita. Gli introiti saranno reinvestiti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, anche in sinergia con gli interventi del programma Caput Mundi (Pnrr). I residenti, inoltre, con documento d'identità alla mano, potranno accedere gratuitamente in altri dodici siti. Nel dettaglio, diventano gratuiti per i cittadini di Roma e della Città Metropolitana: Musei Capitolini, Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, Museo dell'Ara Pacis, Centrale Montemartini, Museo della Forma Urbis (Parco Archeologico del Celio), Area Sacra di Largo Argentina, Area archeologica del Circo Massimo, Museo di Roma a Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere, Galleria d'Arte Moderna, Musei di Villa Torlonia, Museo Civico di Zoologia. Questa scelta consentirà ai romani di riscoprire la propria eredità culturale che potrà essere consolidata soprattutto in occasione di grandi eventi come la Notte dei Musei, solitamente organizzata a metà maggio, e Musei in Musica, promossa abitualmente a fine novembre. Restano gratuiti per tutti il Museo della Repubblica Romana



L'atrio dei Musei Capitolini (foto Musei Capitolini)

e della Memoria Garibaldina, il Museo di Casal de' Pazzi, il Museo delle Mura e la Casa Museo Alberto Moravia. Saranno come sempre a pagamento, invece, gli eventi speciali e le mostre temporanee in specifici spazi (Ara Pacis, Villa Caffarelli ai Musei Capitolini, sale del primo piano del Museo di Roma a Palazzo Braschi), gli spettacoli del Planetario, le visite al bunker di Villa Torlonia e il Circo Massimo Experience. Il nuovo piano per favorire la fruizione del patrimonio museale e monumentale di Roma potenzia la Mic Card, riservata a residenti, domiciliati e studenti. I possessori della carta godranno di accesso illimitato e gratuito ai Musei Civici, con saltafila, preacquisto tramite app e tariffe ridotte per mostre temporanee ed eventi speciali. I residenti sprovvisti di card potranno comunque entrare gratis ai Musei Civici e alla Fontana di Trevi.

### ARTE

#### All'Ara Pacis capolavori dell'arte europea '800-'900

Continua fino al 3 maggio la mostra al Museo dell'Ara Pacis che ospita 52 capolavori dei grandi maestri dell'arte europea dal XIX al XX secolo, provenienti dal Detroit Institute of Arts. Si va dai pionieri dell'impressionismo Degas e Renoir ai protagonisti delle avanguardie parigine Matisse e Picasso, passando per le innovazioni di Van Gogh e infine arrivando agli sperimentatori dell'arte tedesca come Kandinsky e Beckmann. Capolavori realizzati tra gli anni Quaranta dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, un nucleo di opere che raramente lascia gli Stati Uniti, per un viaggio attraverso cinquant'anni di creatività europea che riunisce i protagonisti della modernità. Per maggiori informazioni: tel. 060608, [www.arapacis.it](http://www.arapacis.it).

Roma via mundi

di suor Rebecca Nazzaro

## Città scrigno d'arte e fede Si conclude il percorso



Al termine di questo nostro percorso attraverso la storia e l'arte della Città eterna, nel quale la via della bellezza ci ha guidato a scoprire gli immensi tesori artistici e spirituali che secoli di cristianità ci hanno lasciato come in un grande scrigno, ci auguriamo di aver trasmesso il desiderio di custodire e tramandare alle generazioni future questo tesoro inestimabile. Roma è una realtà unica al mondo dove la bellezza e la spiritualità cristiana si intrecciano in un dialogo secolare. Ogni basilica, ogni chiesa e ogni angolo di Roma racconta non solo storie di arte, ma anche di fede profonda, radicata nella tradizione cristiana. Qui, le grandi basiliche, le chiese nascoste e le piazze monumentali creano un tessuto in cui la ricerca del trascendente e la meraviglia artistica si esaltano a vicenda. Qui, la spiritualità non è astratta, ma si respira nelle navate delle chiese, nei mosaici dorati, nei volti dei santi dipinti con cura. Attraverso la lettura ci siamo incamminati a "visitare" luoghi dove la spiritualità cristiana si è fatta storia, dove la visibilità della bellezza è diventata preghiera silenziosa. Roma, in questo senso, è un pellegrinaggio continuo. Ogni pietra e ogni cupola invitano a riflettere, a sentire la presenza di una spiritualità che ha attraversato i secoli, e che nella tradizione cristiana trova il suo fulcro. In questo modo, la bellezza di Roma è una vera via di avvicinamento a una dimensione cristiana profonda e viva. Roma non la devi cercare, è lei che ti trova da sola, nei dettagli dei dipinti, nei silenzi delle navate, e nel modo in cui l'arte e la fede si sono intrecciate per secoli. È un invito a vivere la spiritualità in modo semplice e umano, quasi come se Roma ti dicesse: "Entra, guarda, lasciati toccare il cuore".



San Giovanni

### IN CITTÀ

#### Rilevazione dei senza dimora: l'appello della Caritas

A breve prenderà avvio anche a Roma la nuova Rilevazione nazionale delle persone senza dimora, promossa da Istat e f.io.Psd Ets. La Caritas di Roma rilancia l'appello alla comunità perché si renda disponibile a partecipare in forma volontaria a un'esperienza concreta di ascolto, presenza e cittadinanza attiva. «Un'occasione per conoscere da vicino una realtà spesso invisibile e contribuire a rafforzare la rete della solidarietà, affinché davvero nessuno resti senza volto e senza voce». La rilevazione avverrà la sera di lunedì 26 gennaio, dedicata alla conta visiva notturna dei senza dimora in strada e nelle strutture di accoglienza. Mercoledì 28 e giovedì 29 saranno dedicati alle interviste di approfondimento a un campione delle persone individuate nella prima serata. Maggiori informazioni su [www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it)

cinema

di Massimo Giraldi



Jodie Foster

## «Vita privata», un enigma dell'anima

Parigi, oggi. La routine di Lilian Steiner, famosa psichiatra, cambia quando scopre che Paula, una delle sue pazienti, è morta in circostanze misteriose. Da subito molti sospetti cadono su Simon, il marito della donna... Clima teso, atmosfere nervose, sospetti a fior di pelle abitano *Vita privata* (*Vie privée*), nuovo film di Rebecca Zlotowski in sala dall'11 dicembre... Siamo, lo si capisce subito, nei territori del giallo, o, meglio, di quel versante del giallo con molti sconvolgimenti nelle zone più nascoste della psicologia. Ad affiancare Lilian nella sua indagine c'è il marito Gabriel, col quale sta passando qualche momento di difficoltà. A questi tre personag-

gi principali va aggiunta Paula, la donna deceduta in circostanze da chiarire. A Lilian il compito di mettere ordine negli eventi. La regista (la francese Zlotowski, ha diretto nel 2022 *I figli degli altri*, pregevole dramma familiare) ha detto, quasi ad aiutare lo spettatore: «Mi fu subito chiaro che questa psichiatra dovesse sembrare così oppressa dal senso di colpa per la morte della sua paziente da iniziare a chiedersi se fosse stato davvero un suicidio». Forse Lilian indaga su sé stessa, o sulla propria responsabilità per il crimine commesso? Come si vede, la materia dentro la quale si muove Lilian è ampia e intricata, fa emergere il problema della responsabilità individuale e di colpe non recepite della propria

vita familiare. In effetti è sempre stimolante tornare periodicamente a confrontarsi con un "genere" cinematografico di grande riscontro popolare. *Vita privata* è, fin dal titolo, omaggio al film omonimo di Louis Malle del 1961, ma i punti d'incontro non vanno oltre. In seguito i film divergono e in questo odierno siamo portati ad incontrare una protagonista che rimanda al cinema americano più solido e tradizionale. Nel ruolo di Lilian c'è infatti Jodie Foster, tra i nomi di punta dello star system Usa degli anni '60. Nata a Los Angeles nel 1962, avviata da bambina alla professione grazie agli spot pubblicitari, esplosa a livello internazionale con *Taxi driver* di Martin Scorse-

se (1976), la Foster si costruisce una carriera con tanti film prestigiosi, impreziosita da due Premi Oscar come migliore attrice protagonista per *Sotto accusa* (1989) e per *Il silenzio degli innocenti* (1992). La Foster ha girato film anche in Italia (*Casotto* di Sergio Citti, 1977) e ha imparato la lingua francese al punto da recitare in questo film nella madre lingua originale. Certo da noi il doppiaggio è un po' snaturre (non più di tanto, i doppiatori italiani sono i migliori...) ma anche i protagonisti francesi non sono da meno: parliamo di Daniel Auteuil, Virginie Efira, Mathieu Amalric. Al tir delle somme, un film vigoroso fatto con la cura e l'attenzione di una volta. Che si vede sempre con piacere.



OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD

AUGURI DI BUON

2026  
ewex



DE CAROLIS OLIO  
EXTRA VERGINE DI  
OLIVA 1L  
al L 3,99

3,99



ANTICA FATTORIA  
LENTICCHIE  
MIGNON ROSSE  
500G  
al kg 1,98

0,99

CARPENÈ MALVOLTÌ  
75CL  
al L 7,99

5,99



CASA CONTADINO  
COTECHINO 500G  
al Kg 5,00

5,00

PROSCIUTTO  
SAN DANIELE  
hg - al kg 19,90

1,99

ARROSTI SCELTI B/A  
VITELLONE  
al Kg

14,99



PROVOLONE PLAC  
PICCANTE  
hg - al kg 7,90

0,79



TAGLIATA DI B/A  
VITELLONE  
al kg

16,99



Speciale Befana  
Crea la tua calza

Vasto assortimento di dolci e cioccolato

UTILIZZANDO LA CARTA  
DEDICATA A TE  
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO



SCONTO  
10%  
SU TUTTA  
L'ASPIESA

TUTTI I MARTEDÌ  
SCONTO DEL 10%  
SU TUTTA LA SPESA  
RISERVATO AI  
PENSIONATI

OFFERTE VALIDE DAL  
27 DICEMBRE 2025  
AL 6 GENNAIO 2026

TUTTI I GIOVEDÌ  
PER I DISOCCUPATI  
10% DI SCONTO

COMUNE DI ROMA  
con il patrocinio  
del VII Municipio del  
Comune di Roma

GROS  
Gruppo Romano Supermercati  
Maestri  
del Fresco